

IL COMUNE Azzerati i gettoni dei consiglieri e le indennità dei presidenti

Minisindaci senza stipendi è bufera sulla manovra

Catarci: «Farà politica gratis solo chi ha redditi alti»

*L'assessore Lamanda
 «Dobbiamo capire come interpretare la norma. Stiamo lavorando con il ministero»*

Così nei municipi



	Superficie (kmq)	Popolazione	Densità popolazione per kmq
I	14,30	126.703	85,80
II	13,67	124.114	90,80
III	5,91	55.660	94,20
IV	97,82	203.395	20,80
V	49,15	183.761	37,40
VI	7,92	129.039	163,00
VII	19,06	124.297	65,20
VIII	113,36	208.582	18,40
IX	8,07	130.520	161,70
X	38,68	180.938	46,80
XI	47,29	138.566	29,30
XII	183,17	168.705	9,20
XIII	150,64	205.300	13,60
XV	70,87	153.145	21,60
XVI	73,13	144.740	19,80
XVII	5,61	73.496	131,00
XVIII	68,67	136.000	19,70
XIX	131,28	181.708	13,80
XX	186,71	149.910	8,00



Pasquale Calzetta XII
 «Invece di colpire la casta e i consigli di amministrazione se la prendono con noi»



Susi Fantino IX
 «Io già passo la giornata a tapapre i buchi causati dai tagli agli enti locali»



Andrea Catarci XI
 «Così potrà far politica solo chi ha alti redditi»



Giacomo Vizzani XIII
 «Bisognerebbe ridurre i parlamentari non le indennità ai municipi»

di **DAVIDE DESARIO**

«La titolarità di qualsiasi carica, ufficio o organo di natura elettiva di un ente territoriale non previsto dalla Costituzione è a titolo esclusivamente onorifico e non può essere fonte di alcuna forma di remunerazione, indennità o gettone di presenza». Eccolo il punto 22 della bozza del decreto «Salva Italia» del governo Monti che da ieri mattina ha mandato in tilt la Capitale. Il motivo? Semplice: siccome le ex circoscrizioni non sono previste dalla Costituzione, tutti i consiglieri e i presidenti dei diciannove municipi di Roma adesso dovranno lavorare gratis. Senza stipendio i minisindaci (tra i 2.000 e i 2.500 euro netti al mese) e senza gettoni di presen-

za (circa 500 euro netti al mese) i rappresentanti politici eletti nei consigli municipali.

Una rivoluzione non da poco se si considera che in ogni municipio della Capitale risiedono tra i 100mila e i 250mila abitanti. Insomma il presidente del XII (Eur-Spinaceto) gestisce un territorio grande come o più di Parma o Perugia. E dovrebbe farlo ritagliando il tempo al proprio lavoro. «Così potrà fare politica solo chi ha alti redditi, mentre gli altri o ci dovranno rinunciare o lo dovranno fare nel tempo residuo concesso da un'altra occupazione - dichiara Andrea Catarci (Sel), presi-



dente del Municipio XI - Io per primo dovrò rinunciare all'aspettativa e tornare a lavorare in cooperativa. È assurdo, così si penalizza la politica di prossimità, quella più vicina alla gente». Nei prossimi giorni Catarci si vedrà con gli altri presidenti per scrivere una lettera al segretario generale del Comune.

Proprio in Campidoglio ieri si è vissuta una giornata ad alta tensione. «Dobbiamo capire come interpretare il decreto - dice l'assessore al Bilancio, Carmine Lamanda - Il segretario generale sta lavorando con il ministero dell'Interno. Ancora non abbiamo una visione definitiva». Il Campidoglio sta verificando se ci possa essere una via d'uscita grazie alla nuova realtà di Roma capitale.

«Un municipio romano è più grande di una media città italiana di provincia e più popoloso di molti capoluoghi - commenta il presidente della Commissione Bilancio di Roma, Federico Guidi - Sarebbe quindi paradossale che, per risparmiare pochi spiccioli di fronte alla complessità della crisi, si vada a colpire l'organo di rappresentanza più diretto e vicino ai cittadini. Mi auguro che il governo ci ripensi e che i parlamentari romani correggano un provvedimento irricevibile».

Intanto i minisindaci sono in allarme: «A me sembra che invece di punire la casta si colpisca gli ultimi della lista - dice Pasquale Calzetta (Pdl), presidente del XII - Tagliano i soldi ai municipi e lasciano intatti vitalizi e consigli di amministrazione. Io? Se le cose restano così sarò costretto a rinunciare all'aspettativa, tornerò a fare il funzionario del ministero della Giustizia e farò il presidente quando potrò». Orlando Corsetti, presidente del centro

storico: «Non è questione di soldi. A questo punto forse è proprio il caso di ripensare al decentramento e al ruolo dei municipi perché mi sembra che chi ha preso queste decisioni non conosca proprio il ruolo e l'importanza dei municipi sul territorio vasto come quello della Capitale».

Susi Fantini (Sel), presidente del IX municipio è disorientata: «E' inspiegabile questa norma - dice - Roma è stata la prima città ad avviare nel 2001 l'elezione diretta dei presidenti proprio per avvantaggiarsi nella creazione delle città metropolitane. Così è la fine». E spiega: «Io già passo le giornate a tappare i buchi causati dai continui tagli agli enti locali. Risparmiare su di noi è davvero ridicolo, altro che Roma Capitale».

Giacomo Vizzani, ex commercialista, è stato eletto in quota Pdl presidente del XIII (Ostia, Acilia, Casalpalocco) scuote la testa: «In questi tre anni da presidente di municipio ho perso almeno 100mila euro di reddito - dice - Questa novità sposta poco nella mia vita. Anzi con l'Irpef che pago, mi sa che il professor Monti con me ha perso più che guadagnato». E aggiunge: «Comunque lo trovo un provvedimento demagogico. Ieri sentivo che gli elettori in Russia sono 100 milioni e hanno 450 deputati. Con le stesse proporzioni noi che siamo 21 milioni di elettori dovremmo avere un centinaio di onorevoli e invece abbiamo 630 tra senatori e deputati. Questi sono gli sprechi, non i gettoni di presenza e gli stipendi dei municipi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA